



**I NODI  
DI VERONA**

Mosele (Provincia) bocchia l'ipotesi di Zanotto. Il presidente della Serenissima: «Mai arrivato un progetto»

# «Il traforo breve non serve a nulla»

## Il comitato per il tunnel lungo: «Non elimina traffico, lo sposta»

Il traforo breve? È già al capolinea. Nel senso che il progetto non è neppure mai partito. Basta una verifica nella sede della società autostradale Serenissima per scoprire che non è stato presentato ufficialmente alcun elaborato tecnico né il tema è mai stato posto all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione della Brescia-Padova che come si ricorderà ha accantonato 53 milioni di euro per un ipotetico tunnel delle Torricelle. Lo conferma il presidente della Serenissima, Alearo Merlin: «Non abbiamo visto

progetti per questa proposta del sindaco Paolo Zanotto che ci è stata anticipata solo verbalmente. Il tema non è mai stato all'ordine del giorno. Confermo che ci sono i 53 milioni accantonati nel piano finanziario della società per il tunnel ma ricordo anche che qualche tempo fa il Comune voleva toglierli e spostarli sulla medianina», cioè il progetto di superstrada a sud della città. Insomma, fa capire Merlin, il Comune dovrebbe dare precise manifestazioni di volontà. Anche perché nel Pat è stato inserito l'altro progetto di traforo,

quella lunghissima da Poiano fino a Parona, otto chilometri.

Ma c'è un altro aspetto tecnico-politico di questa vicenda: in Serenissima è previsto che sulla destinazione dei 53 milioni di euro vi sia l'accordo dei tre soci istituzionali, quindi anche di Provincia e Camera di commercio. E invece Elio Mosele, presidente della Provincia, bocchia senza mezzi termini la proposta spuntata fuori da Palazzo Barbieri evidentemente senza consultazioni, di un tunnel da Borgo Venezia a Valdonega. «È un'idea che va contro

ogni buon senso, anzi che non ha senso. Una soluzione da anni Sessanta, quando il traffico era molto ridotto. Adesso serve qualcosa di ben più serio e di diverso: figurarsi cosa accadrebbe se spostassimo in Valdonega e via Mamelì il traffico della Valpantena. Evidentemente il sindaco aveva bisogno di dare una risposta pre elettorale al quartiere di Veronetta, perché altrimenti non si spiega questa uscita che, nel caso in cui se ne dovesse parlare in Serenissima, non troverà mai il nostro consenso». (m.b.)

Centro espositivo quasi finito  
**Palazzi scaligeri  
dal 23 febbraio**

Sono in dirittura d'arrivo i lavori di restauro dei Palazzi scaligeri. L'inaugurazione è stata fissata per venerdì 23 febbraio, giorno in cui si potrà ammirare lo storico edificio senza più impalcature. Nei due giorni seguenti si svolgeranno visite guidate all'interno dei palazzi restaurati e restituiti alla città in tutto il loro splendore.

Quindi, nelle sale del Palazzo della Ragione comincerà l'opera di allestimento della mostra «Il settimo splendore; la modernità della malinconia», con l'esposizione, dal 25 marzo al 29 luglio, di 180 capolavori dell'arte, da Michelangelo a De Chirico, suddivisi in sei sezioni.

Ieri, intanto, nel corso della riunione della giunta, si è discusso di gestione dei Palazzi scaligeri. La questione è stata posta dal vicesindaco e assessore alla cultura, Maurizio Pedrazza Gorlero. Una volta diventato centro espositivo polivalente, si dovrà decidere, ha rilevato Pedrazza Gorlero, chi curerà aspetti come la sorveglianza, le pulizie e la gestione delle utenze dell'antico tribunale. L'ipotesi più accreditata è quella di dar vita ad una Fondazione sui musei cittadini, che faccia da raccordo per tutti i progetti culturali. Nel frattempo, la gestione sarà affidata all'Agec.

Con la visita degli studenti delle scuole Nani-Boccioni, intanto, si è concluso ieri il progetto «Cantiere evento» voluto dall'Amministrazione per rendere i cittadini partecipi di quanto si sta realizzando all'interno dell'edificio, mentre informazioni e foto sullo stato di avanzamento dei lavori sono disponibili sul sito [www.comune.verona.it/palazziscaligeri](http://www.comune.verona.it/palazziscaligeri). (e.s.)

Fondazione, cambio di direttore?  
**Arena, risparmi  
per due milioni**

Si annunciano tempi difficili per la Fondazione Arena. Gli incontri avuti in questi giorni con le organizzazioni sindacali sottolineano la crisi in cui versa l'ente, costretto a fare di necessità virtù a causa delle ristrettezze economiche in cui si dibatte. Martedì scorso i vertici della Fondazione hanno incontrato i responsabili delle organizzazioni sindacali per delineare il quadro della situazione. Unica nota positiva è quella che concerne la voce occupazione che riguarda gli oltre 350 dipendenti: i vertici hanno infatti rassicurato Cgil, Cisl e Uil che non verranno effettuati licenziamenti. Ma saranno necessari degli accorgimenti per poter affrontare la prossima stagione. Vista la passività dell'ente, che ammonta a qualcosa come 8 milioni di euro ai quali vanno aggiunti i mancati introiti per i minori contributi versati dai soci, ai sindacati è stato illustrato un piano di contenimento che prevede un risparmio per la prossima annata di 1 milione e 800 mila euro. Un obiettivo necessario per assicurare la vita dell'ente e per salvare i posti di lavoro della Fondazione Arena.

«Si tratta - afferma il responsabile provinciale della Slc Cgil Giuseppe Di Girolamo - di un'impostazione che in qualche modo ci attendevamo. Erano note le difficoltà in particolare modo economiche in cui versa la Fondazione. La maggior preoccupazione era quella relativa all'occupazione, ma la soluzione che ci è stata prospettata di fatto non porta drammi». Dagli incontri è emerso anche che la Fondazione Arena nei prossimi giorni dovrebbe anche nominare un nuovo direttore operativo al posto dell'avvocato Raffaello Vinco, voluto fortemente dal sindaco Paolo Zanotto. Sulla figura del direttore operativo però ha puntato anche la Camera di commercio: il presidente Bortolazzi vorrebbe quel ruolo per Enrico Ghinato, commercialista. E questo può essere una delle chiavi di lettura del braccio di ferro in atto da mesi.

L'ipotesi del «traforino» delle Torricelle dalla rotonda di via Bonfadio, in Borgo Venezia, a via Ippolito Nievo, in Borgo Trento, avanzata dal sindaco Paolo Zanotto, viene bocciata senza mezzi termini dal Comitato per il Traforo delle Torricelle (quello lungo da Poiano a Parona), che raggruppa i sostenitori dell'infrastruttura della città e della provincia.

«Nell'ultima bozza del Pat (Piano di assetto del territorio)», afferma il presidente Marco Pasquotti, «la giunta comunale ha inserito un irrealistico tunnel di 8 chilometri, che dovrebbe partire da Poiano per uscire addirittura nei pressi di Arbizzano, un'opera inutile e non in grado di risolvere i problemi di Verona. Ora, al contrario, la stessa giunta propone una soluzione ideata dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale, quando la situazione urbanistica era profondamente diversa. Di fatto questo mini-traforo non serve a nulla, se non a spostare il traffico da un quartiere all'altro, da via Rigaste Redentore alle vie Nieve e Mamelì».



Per il comitato si tratta di una «non soluzione», spacciata per una «nuova proposta». «Che senso ha trasferire le 30-40mila auto giornaliere dalla zona del Teatro Romano a Borgo Trento», si chiede Pasquotti, «per poi ritrovarsi nella stessa situazione

Lo sbocco del «traforino» delle Torricelle verso via Nieve e, a destra dall'alto, il presidente della Serenissima Alearo Merlin, il presidente della Provincia Elio Mosele e il presidente del comitato per il traforo lungo Marco Pasquotti



di prima in termini di inquinamento e di congestione della circolazione?»

L'unica strada percorribile, secondo il presidente, è portare il «traffico di attraversamento fuori dai quartieri, partendo dal progetto sponsorizzato dall'amministrazione provinciale», vale a dire l'unico elaborato che si «basa sullo studio dei flussi del traffico» e che fa emergere «chiaramente i benefici per l'intero sistema viabilistico cittadino».

«Questa soluzione», prosegue Pasquotti, «permetterebbe di costruire l'anello cinconvallatorio attorno alla città, con diversi vantaggi: il traffico veicolare privato potrebbe accedere, grazie agli svincoli, alle varie zone centrali e periferiche, senza bisogno di passare dalle vie più abitate; potrebbe, grazie ai parcheggi scambiatori, collegati all'anello, connettersi al trasporto pubblico che diventerebbe ottimale per gli spostamenti interni al centro città (Parona, San Michele, Verona Sud, stadio); sarebbe una spinta ad utilizzare i mezzi pubblici».

Rafforzare tale sistema,

lasciando inalterata la situazione della mobilità, sarebbe «un buco nell'acqua», con la conseguenza di «congestionare gli stessi autobus o i vagoni della tramvia nel traffico privato».

Pasquotti ricorda le recenti dichiarazioni a L'Arena di Attilio Tacconi, ex direttore dell'Arpav (Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto, Tacconi è stato rimpiazzato il primo gennaio da Giancarlo Cunego), che ha espresso un giudizio negativo sulla realizzazione della tramvia, la quale «rischia di bloccare il traffico provocando più inquinamento se prima non saranno fluidificati i flussi nelle zone circostanti al centro storico».

«L'anello cinconvallatorio», conclude Pasquotti, «rappresenta l'elemento chiave per snellire la circolazione e incrementare in maniera decisiva l'attrattività del mezzo pubblico, oggi poco competitivo. Il traforino non ha senso, se non a guadagnare un titolo sul giornale da parte dell'amministrazione comunale, dopo che per anni ha ritenuto non prioritaria l'opera».

Angelo Cipriani